

COMUNE DI ROCCA MASSIMA

Provincia di Latina

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

D. Lgs. 112/98 art. 108, L.R. 37/85 art. 22

**Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale
n. 82 del 23-10-2008**

Redattori : Arch. Michelangelo Bedini , Geom. Anna Tomei , Mares. Maurizio Cianfoni

1. Premessa	
1.1 Riferimenti normativi e livelli strutturali della Protezione Civile	Pag. 4
1.2 Finalità, principi informanti e struttura del Piano	Pag. 7
1.3 Metodo	Pag. 8
2. Il contesto locale	
2.1 Sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale	Pag. 10
2.2 Dati popolazione	Pag. 11
2.3 Analisi storica	Pag. 12
3. Struttura Comunale Permanente di Protezione Civile	
3.1. Articolazione	Pag. 14
3.2 Composizione e funzioni del Comitato comunale per la protezione civile	Pag. 16
3.3 Composizione e funzioni del Servizio comunale per la protezione civile	Pag. 17
3.4 Composizione e funzioni delle unità comunali permanenti di emergenza	Pag. 18
3.5 Unità di volontariato	Pag. 18
3.6 Mezzi in dotazione	Pag. 19
4. Procedure di fronteggiamento	
4.1 Tipologie dei rischi	Pag. 20
4.2 Criteri generali di fronteggiamento	Pag. 20
4.3 Attività di prevenzione	Pag. 21
4.4 Esercitazioni	Pag. 22
5. Procedure di emergenza	
5.1 Procedura fronteggiamento standard –generalità	Pag. 24
5.2 Procedura fronteggiamento standard - dettaglio operativo	Pag. 25
5.3 Individuazione logistica e possibili aree di accoglienza/soccorso	Pag. 27
6. Emergenze Specifiche	
6.1 Incendio boschivo	Pag. 28
6.2 Alluvione - eventi atmosferici	Pag. 30
6.3 Smottamenti -isolamento dell'abitato	Pag. 31
6.4 Neve	Pag. 31
6.5 Terremoto	Pag. 32
6.6 Persone disperse	Pag. 33

7. Allegati

7.1 Schede informative Pag. 34

7.2 Cartografia Pag. 34

1. PREMESSA

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI E LIVELLI STRUTTURALI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il **SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE** è istituito con la **Legge 24/02/1992 n. 225**, "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" , con finalità specificate all'art. 1: "*...tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi*".

Ai sensi dell'art. 6 della legge, alla espletazione delle attività di protezione civile sono preposti, nei limiti delle rispettive competenze territoriali ed amministrative, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane. Concorrono altresì i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.

Per effetto dell'art. 14, altresì il Prefetto, assolve, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, attività di protezione civile, avvalendosi all'uopo dell'opera dell'Ufficio Provinciale di protezione Civile.

Ai sensi dell'art. 11, sono, inoltre, considerate strutture operative del servizio nazionale di protezione civile:

- 1) Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;
- 2) le Forze Armate;
- 3) le Forze di Polizia;
- 4) il Corpo Forestale dello Stato;
- 5) i Servizi tecnici nazionali;
- 6) la Croce Rossa Italiana;
- 7) le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- 8) le organizzazioni di volontariato;
- 9) il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino CNSA (CAI).

Le competenze specifiche dei **Comuni** e del **sindaco** nel quadro della Protezione Civile Nazionale sono delineate all'art. 15 come segue:

1. Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile

2. La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile

3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

Il **SERVIZIO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE** è configurato nella Legge regionale 11/04/1985 n. 37: "Istituzione del servizio di protezione civile nella Regione Lazio". Tale legge individua all'art. 2 gli interventi di protezione civile in attività di previsione, di prevenzione e di emergenza per le seguenti ipotesi di rischio:

- 1) eventi sismici;
- 2) disastri idrogeologici;
- 3) nubifragi e mareggiate;
- 4) eruzioni vulcaniche e fenomeni endogeni;
- 5) incendi boschivi ed incendi di grandi dimensioni;
- 6) diffusione o dispersione di prodotti chimici, radioattivi, tossici o comunque tali da produrre gravi alterazioni all'ambiente;
- 7) ogni altra calamità, anche non causata da eventi naturali, che non sia riservata alla esclusiva competenza dello Stato.

Le competenze ascritte in sede di strutturazione regionale ai **Comuni** sono stabilite all'art. 22 e ss:

I comuni partecipano alla predisposizione del piano regionale pluriennale di protezione civile formulando osservazioni e richieste di modifica in merito alla proposta del piano stesso, ai sensi dell'articolo 6, terzo comma, della presente legge.

Partecipano, altresì, all'attuazione del suddetto piano provvedendo in particolare ai seguenti compiti;

- a) rilevazione nell'ambito comunale dei dati tecnico-scientifici relativi alle varie ipotesi di rischio, e successiva comunicazione dei dati stessi alla provincia;

- b) trasmissione alla provincia degli elementi conoscitivi di pertinenza comunale ai fini della raccolta delle notizie di cui al precedente articolo 21, secondo comma, lettera c);
- c) organizzazione dei gruppi di volontariato di protezione civile previsti dal successivo articolo 26;
- d) predisposizione dei piani comunali di emergenza sulla base del piano regionale di cui al precedente articolo 4.

Al verificarsi dell'evento calamitoso i comuni provvedono, in conformità alle direttive regionali emanate ai sensi del successivo articolo 23:

- a) a dare immediata comunicazione alla provincia ed alla Regione delle situazioni di pericolo venutesi a determinare, precisandone il luogo e la natura e fornendo una prima sommaria valutazione dei danni subiti dalle persone e dai beni;
- b) ad attivare tempestivamente, in conformità alle direttive regionali emanate ai sensi del successivo articolo 23 ed in stretto raccordo con i centri operativi provinciali e regionali, un apposito centro operativo comunale per organizzare i servizi, il personale, compreso quello di gruppi di volontariato comunale, ed i mezzi ritenuti necessari per fronteggiare l'evento calamitoso e prestare la necessaria attività di soccorso ed assistenza sanitaria e sociale;
- c) a trasmettere alla provincia ed alla Regione ogni informazione sullo stato di emergenza e sullo svolgimento dei soccorsi.

Il **SERVIZIO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** è prefigurato nella istituzione del C.O.I., Centro Operativo Intercomunale Zona 4 - Provincia di Latina, con **Deliberazione della Giunta Regionale Lazio n. 569/2000**. Gli Enti componenti sono individuati nei Comuni di Sezze (capofila), Bassiano, Sermoneta, Norma, Cori e Roccamassima. La istituzione del C.O.I., in fase di strutturazione e regolamentazione, si inquadra nell'ambito della formazione del sistema integrato di Protezione Civile regionale previsto dalla L.R. 37/85.

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Sono disciplinate dalla L.R. 37/85 e dalla L.R. 29/93 che prevede l'iscrizione in apposito albo regionale. Le procedure che disciplinano specificamente l'attivazione delle associazioni di volontariato protezione civile sono definite dalla L.R. 29/93 e dal DPR 194/01.

1.2 FINALITÀ, PRINCIPI INFORMANTI E STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile Comunale è redatto nell'ambito delle competenze ascritte ai Comuni in materia di predisposizione di piani di emergenza, ai sensi dei combinati disposti del D.Lgs. 112/98, art.108 co-1 lett. c) 3) e della L.R. 37/85 art. 22 e ss.

Coerentemente al art.1 della L.225/92, esso è mirato alla salvaguardia della vita e della salute umana ed alla conservazione del territorio - inteso come complesso di risorse fisico-ambientali, e come patrimonio strutturale di insediamenti, sede della normale vita della comunità locale. Per ragioni di funzionalità e con riguardo alla dimensione territoriale/amministrativa dell'Ente, è privilegiata una strutturazione agile del Piano, tale da consentirne la periodica revisione/integrazione, allo scopo di adeguarne i contenuti ai mutamenti eventualmente intervenuti - sia a causa di eventi effettivamente intercorsi, sia per la naturale evoluzione delle tecniche e delle esperienze. Sostanzialmente, il Piano è mirato al fronteggiamento di due tipologie di situazioni critiche, determinate da eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo:

Tipologia A): situazioni che, per contenuta entità, estensione e durata, possono essere ridotte o contrastate ricorrendo ad interventi tecnici, sanitari ed assistenziali prestati dalla Comunità locale e da enti/istituzioni comunque connotati da caratteri di sussidiarietà amministrativa;

Tipologia B): situazioni che, per caratteri di maggiore intensità e potenziale pregiudizio pubblico, ovvero per estensione territoriale comprensoriale, possono richiedere preferenzialmente il coordinamento e l'interazione con la Prefettura, le strutture Provinciali di Protezione Civile, i comitati intercomunali ove attivi, ovvero ancora comportare il coinvolgimento della Regione e delle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile (Sala Operativa Regionale - S.O.R.).

Tale impostazione riflette i contenuti dell'art. 2 L.225/98, che in ordine alla tipologia degli eventi ed ambiti di competenze, distingue :

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Il Piano si articola pertanto secondo una serie finalizzata e coordinata di attività i cui capisaldi possono così riassumersi: conoscenza-analisi dei precedenti storici e valutazione dei rischi attendibili, monitoraggio del contesto territoriale con individuazione dei nuovi potenziali fattori critici, strutturazione organizzativa locale ed interazione con le strutture comprensoriali, definizione di procedure pianificate e standardizzate di fronteggiamento delle crisi, informazione preventiva alla popolazione.

1.3 METODO

Semplicità, flessibilità e tempestività di interazione con la popolazione, devono accompagnare lo sviluppo attuativo del piano ed anche il suo aggiornamento, che dovrà adattarlo ai mutamenti eventualmente intervenuti - sia a causa di eventi intercorsi, sia per la naturale evoluzione delle tecniche e delle esperienze.

Si propone pertanto come necessaria una strutturazione agile del Piano, tale da consentire in maniera semplificata un'azione periodica di revisione/integrazione, allo scopo di adeguare costantemente alla fattispecie attuale i contenuti dello stesso.

Le linee direttrici fondamentali possono individuarsi pertanto in azioni di:

previsione e prevenzione delle criticità (ad opera delle strutture preposte alla protezione civile), basate su monitoraggio, aggiornamento dati, predisposizione piani di emergenza, individuazione di possibili aree di primo soccorso

fronteggiamento (che richiedono il concorso delle strutture di protezione civile e della popolazione), basate sull'acquisizione delle procedure pianificate di raccolta e primo soccorso della popolazione, indirizzo delle eventuali evacuazioni e ripristino dei servizi minimi.

SINTESI:

Azioni di Previsione:

-Valutazione continua degli eventi attendibili sulla base dei precedenti storici

-Caratteristiche del territorio ed attenzione ai suoi mutamenti in funzione di nuovi eventi da questi ultimi inducibili.

Azioni di Prevenzione:

- *Disponibilità di banche dati aggiornate*
- *Predisposizione piani d'emergenza*
- *individuazione aree (attesa, ricovero, soccorsi)*
- *Esercitazioni*

Azioni di fronteggiamento emergenza:

- *Procedure pianificate e diversificate*
- *Finalità primaria: aiuto ed assistenza alla popolazione*
- *Finalità secondaria: ripristino servizi essenziali*

2. IL CONTESTO LOCALE

2.1 SISTEMA AMBIENTALE, INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURALE

Il territorio del comune di Rocca Massima si estende su una superficie di circa Ha 1800, con altitudine media di m s.l.m. 550. Situato in prossimità di Monte Pratiglio e rientra nel comprensorio dei Monti Lepini (il Comune fa parte della XIIIa Comunità Montana).

La matrice geologica prevalente è quella calcarea tipica dell'Appennino centrale: permeabile con diffusione di affioramenti superficiali rocciosi, spesso fessurati e fratturati; in particolare lungo il versante nord-occidentale, dove si registrano talvolta fenomeni di instabilizzazione, a causa delle escursioni termiche stagionali e del dilavamento causato dalle acque meteoriche.

Il territorio si sviluppa sia in zona collinare sia in zona montana. La prima, degradante sul versante sud-est, verso i castelli romani, è caratterizzata dalla presenza di colture ad olivo ed alberature da frutto; la seconda dall'alternanza di pascoli spontanei, boschi/rimboschimenti (latifoglie, querceti, castagneti), arbusti verso i territori di Segni e Cori.

Gli ambiti urbani sono distinti in centro storico/paese alto per 1 Km² e le contrade di Boschetto e Tinello per 2 Km².

Le principali infrastrutture viarie d'accesso sono la strada provinciale Segni-Rocca Massima (verso la provincia di Roma), che presenta una larghezza minima di 5 m e una pendenza massima del 10. Altra direttrice carrabile con automezzi per una eventuale via di fuga o di soccorso, è la Cori-Roccamassima e Giulianello Rocca Massima, con larghezze minime di 3,5 m. Le due direttrici sono percorribili da mezzi pesanti (camions, pullmann, autoarticolati).

Esistono ulteriori sentieri degradanti non carrabili dai mezzi pesanti riconducibili alla antica viabilità rurale: via dei Bufali, via nuova che collega la strada provinciale Segni-Rocca Massima con la strada Rocca Massima-Giulianello, via dei Formali che collega Rocca Massima ad Artena località Lo Schiavo e la S.P. Colleferro-Artena.

Gli approvvigionamenti di risorsa idropotabile maggiormente contigui sono rappresentati dai consorzi del Sembrivio (ora Acqua Latina). La linea di adduzione principale si diparte dalla direttrice proveniente dal comune di Artena e raggiunge il serbatoio comunale sito in Via delle Croci, da cui ha origine la linea di distribuzione urbana per il centro del paese (mslm 725 Latitudine 41°40'24" Longitudine 12°55'24").

Per le contrade è individuato un ulteriore serbatoio di stoccaggio in località La Chiusa alimentato anche da un pozzo situato in località Crocetta.

SINTESI:

Superficie Urbanizzata: Km² 3 circa di cui 1 Km². il paese alto e 2 Km². le contrade

Superficie Extraurbana (collinare/montana): ha 1.800

Principali vie di accesso: Strada provinciale Segni-Rocca Massima, Rocca Massima-Giulianello, Rocca Massima -Cori

Località di interesse P.C. : l'intero territorio del comune di Rocca Massima

Localizzazioni di risorsa idrica potabile e approvvigionamenti per funzioni Antincendio Boschivo :

Pozzo Monte La Rocca Latitudine 41°41'30.77" Longitudine 12°55'27.14" e Monte Illirio Latitudine 41°42'10.79" Longitudine 12°55'27.14" Illirio con portata pari a mc. 100 senza stazione di pompaggio

Rete d'idranti capillare all'interno della mappa urbana:

Cimitero Latitudine 41°40'42" Longitudine 12°55'25.68"

Scuola Boschetto Latitudine 41°40'51.90" Longitudine 12°53'58.29"

Localizzazioni ulteriori di risorsa idrica potabile:

Sorgente c.d. della Femmina Morta, Latitudine 41°41'30.77" Longitudine 12°55'27.14"

Formali Latitudine 41°41'36.95" Longitudine 12°56'09.89"

Canalicchi Latitudine 41°42'33.86" Longitudine 12°56'08.18"

Mazza Barili Latitudine 41°41'28.74" Longitudine 12°54'13.12"

2.2 DATI POPOLAZIONE

I riscontri demografici indicano che la popolazione di Rocca Massima, tende nell'ultimo trentennio alla stabilizzazione. Nel 2001 la popolazione era di 1054 unità. Al 2001 i nuclei familiari risultavano 488, per una consistenza media pari a 2,16 componenti.

Appare peraltro in aumento l'età media. L'invecchiamento progressivo deve pertanto essere opportunamente valutato per individuare, in caso di emergenza, i problemi derivanti dall'attuazione del Piano rispetto ad una comunità maggiormente bisognosa di assistenza personale ed eventualmente non autosufficiente in termini di deambulazione/trasferimento.

Il flusso turistico o di rientro (emigranti) nel periodo estivo o in occasioni di festività nazionali/locali importanti, determina a sua volta un aumento sensibile della popolazione presente, anch'esso da valutarsi secondo fattispecie.

SINTESI: (a ottobre 2007)

Dettaglio demografico Quantitativo:

-In periodo di residenza stabile (Invernale): 1054

-In periodo estivo o di festività importanti: Luglio -Agosto 1500

Dettaglio demografico Qualitativo: 1054

-Persone con problemi fisici :10

-Anziani soli: 42

-Anziani ultra-ottantenni: 72

2.3 ANALISI STORICA

Il territorio comunale può definirsi, sulla base dei precedenti storici, soggetto ad una certa presenza di fenomenologie di instabilità idrogeologica - usualmente di tipo puntuale.

Le cause di criticità/emergenza locali riguardano principalmente l'alea di fenomeni franosi e smottamenti superficiali - in via di previsione localizzabili principalmente sul versante sud orientale del territorio (in prossimità delle contrade di Boschetto e Tinello) ovvero la possibilità di ruscellamenti intensi e dilavamenti nella zona periurbana, favoriti dalla rapida variabilità altimetrica locale e talvolta in grado di determinare convogliamenti alluvionali intensi, benché di breve durata, nello stesso ambito urbano.

Ulteriore, significativo, fattore di possibile criticità è rappresentato dal fenomeno degli incendi boschivi, usualmente localizzati, in maniera prevalente, lungo le aree latitanti la Giulianello-Roccamassima la Roccamassima-Cori e dovuti principalmente a cause accidentali (dispersione nell'ambiente di agenti infiammanti, accensione incontrollata di fuochi per uso agricolo etc.). Sotto il profilo sismico, il territorio risulta soggetto a rischio di media entità (S=9). La storiografia locale ricorda particolarmente dannosi i terremoti del 29 dicembre 1800, gli eventi alluvionali del 1800, 1983, 1993 e del 2003.

SINTESI:

Eventi critici naturali:

Terremoti: l'intero territorio è situato in zona sismica; la categoria sismica di riferimento è S/9. Il comprensorio è nella ipotesi sismica caratterizzato da scosse di media entità e durata.

Frane e smottamenti, le zone interessate sono a valle comprese tra l'abitato Del Boschetto e del Tinello

Eventi critici non naturali:

Incendi Boschivi: l'intero territorio è soggetto ad incendi con maggiore frequenza estiva nelle zone incolte e abbandonate poste a ridosso della Roccamassima-Giulianello. La superficie interessata è di circa 5 Km². Latitudine 41°40'59" Longitudine 12°55'03" .

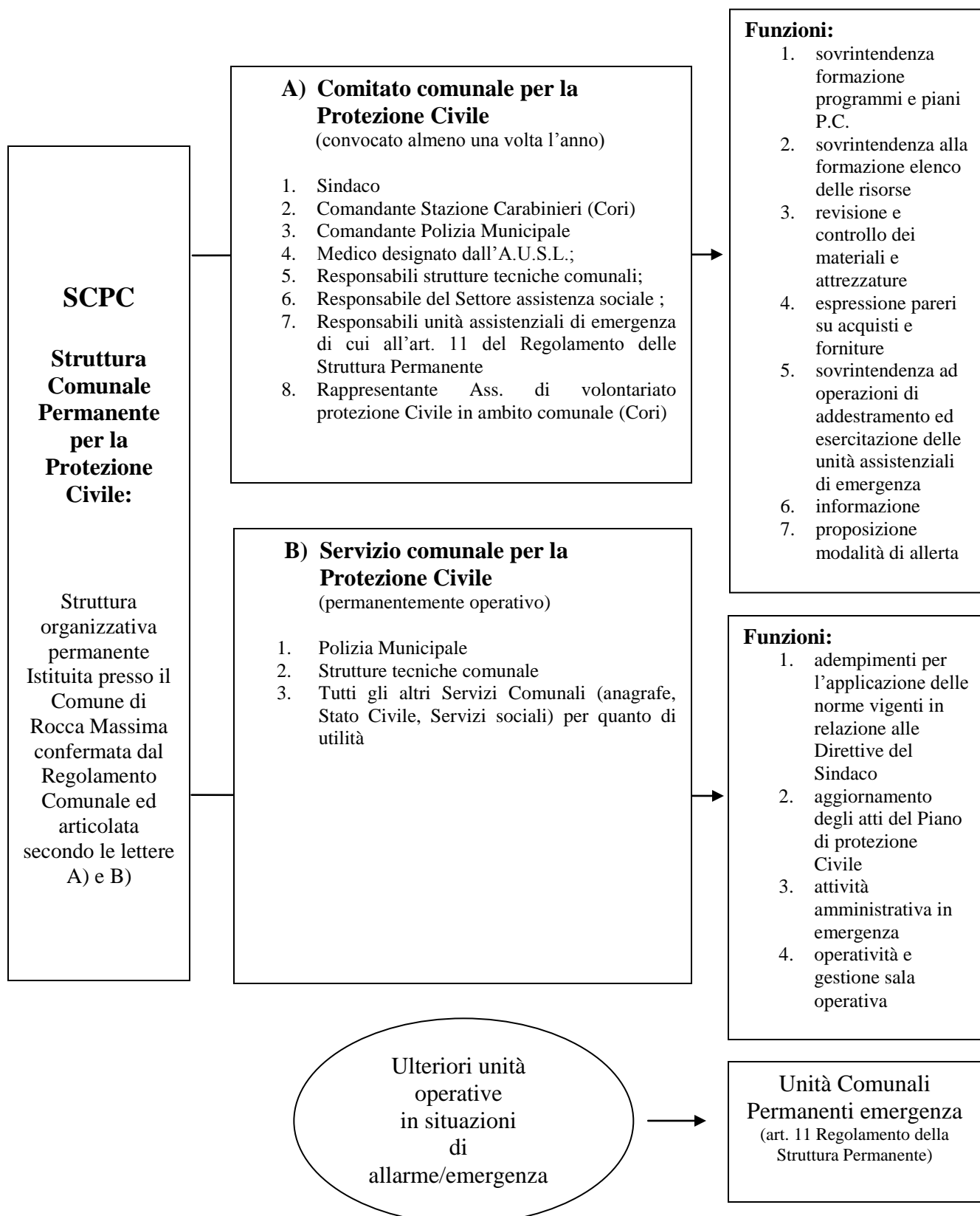
3. STRUTTURA COMUNALE PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE

3.1 ARTICOLAZIONE

Il **Sindaco** è l'autorità locale di Protezione Civile, ai sensi dalla legge n 225/1992 art. 15 co-3, e della LR. 37/1985 - e si avvale, nella conduzione amministrativa della attività di Protezione Civile, della **Struttura Comunale Permanente per la Protezione Civile (SCPPC), del comune di Cori** costituita ai sensi dell'art. 15 della L. 225/92 . I rapporti tra la P.C. di Cori ed il comune di Rocca Massima sono regolati da un protocollo d'intesa a firma del sindaco del comune di Rocca Massima e il Presidente della P.C. di Cori.

La Struttura Comunale Permanente, sotto le direttive del Sindaco, interagisce se del caso con le strutture provinciali e la Prefettura, i Comitati Organizzativi Intercomunali costituiti e le strutture regionali.

**Fig. 1: ARTICOLAZIONE
DELLA STRUTTURA COMUNALE PERMANENTE
DI PROTEZIONE CIVILE**



3.2 COMPOSIZIONE E FUNZIONI DEL COMITATO COMUNALE PER LA PROTEZIONE CIVILE (artt. nn. 4-6 Regolamento Struttura Comunale Permanente Protezione Civile)

Il Comitato comunale per la protezione civile è così composto:

1. Sindaco, autorità locale di protezione civile, che lo presiede;
2. Comandante della Stazione dei carabinieri;
3. Comandante/Delegato della Polizia municipale;
4. Un medico designato dall'A.U.S.L.-
5. Dirigente/Responsabile delle strutture tecniche comunali;
6. Dirigente/Responsabile del Settore assistenza sociale;
7. Responsabile di ciascuna unità assistenziale di emergenza di cui all'art. 11 del Regolamento.
8. Un rappresentante nominato dalle Associazioni di volontariato operanti nelle attività di protezione civile in ambito comunale.

Per l'esame di particolari problematiche, con funzioni consultive e propositive il Comitato potrà all'occorrenza essere integrato da:

Rappresentante del Corpo dei VV. FF.

Rappresentante del Corpo Forestale;

Esperti dei problemi del territorio e della protezione civile, (da individuare nell'ambito delle categorie professionali; Architetti, Ingegneri, Geologi, Medici, Geometri, Agronomi);

Il Comitato è convocato dal Sindaco o suo delegato, in via ordinaria, almeno una volta anno, ovvero in via straordinaria ed urgente senza formalità alcuna, ovvero al verificarsi di eventi calamitosi interessanti direttamente il territorio comunale, in tal caso il Comitato deve intendersi automaticamente convocato in maniera permanente.

Le funzioni ascritte al Comitato sono le seguenti :

I

- 1) sovrintende al puntuale rispetto di tutte le norme del regolamento della Struttura Comunale, nonché all'acquisizione dei dati per la formazione di tutti i programmi e dei piani di protezione civile;
- 2) sovrintende alla formazione degli elenchi delle risorse disponibili, nonché al loro aggiornamento;
- 3) assicura la revisione ed il controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del servizio;
- 4) esprime parere non vincolante:
 - a) sull'organizzazione di eventuali posti fissi di osservazione;

- b) su tutti gli acquisti e forniture per la concreta organizzazione di qualsiasi servizio di protezione civile;
- 5) sovrintende alle operazioni di addestramento ed esercitazione delle unità assistenziali di emergenza di cui al successivo art 1;
- 6) nel quadro delle direttive nazionali, regionali e provinciali, promuove e collabora a tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini la formazione di una moderna coscienza di protezione civile. A tale scopo, d'intesa con le autorità egli organismi scolastici, promuove corsi integrativi nelle scuole di ogni ordine e grado, volti a fornire ai giovani notizie, esperienze, tecniche ecc. necessarie a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni provenienti dalla natura o dagli errori ed incuria degli uomini;
- 7) propone e suggerisce modalità e formule per allertare tempestivamente la popolazione.

3.3 COMPOSIZIONE E FUNZIONI DEL SERVIZIO COMUNALE PER LA PROTEZIONE CIVILE (artt. nn. 7-9 Regolamento Struttura Comunale Permanente Protezione Civile)

Il Servizio comunale per la protezione civile è composto da

1. Polizia Municipale
2. Strutture tecniche comunali
3. Tutti gli altri Servizi Comunali (Anagrafe, Stato Civile, Servizi Sociali) per quanto necessario.

Le funzioni ascritte al Comitato sono le seguenti:

- 1) tutti gli adempimenti necessari per l'esatta applicazione delle norme vigenti in relazione alle direttive del Sindaco, quale autorità locale di protezione civile;
- 2) l'aggiornamento tempestivo di tutti gli atti costituenti il piano comunale di protezione civile, compresi gli indirizzi di quanti fanno parte delle unità assistenziali di emergenza

In tutti i casi di emergenza il dirigente/responsabile dovrà assicurare:

1. la permanente operatività del Servizio per la protezione civile;
2. tutta l'attività amministrativa ed organizzativa di emergenza;
3. la messa in funzione della sala operativa.

3.4 COMPOSIZIONE E FUNZIONI DELLE UNITÀ COMUNALI PERMANENTI DI EMERGENZA (art. n. 11 Regolamento Struttura Comunale Permanente Protezione Civile)

Su indicazione del Sindaco sono istituite le seguenti unità comunali permanenti di emergenza:

1. per l'ordine pubblico – sotto la direzione del Comandante la Stazione dei carabinieri di concerto con l'Autorità di pubblica sicurezza ha il compito di:
 - garantire l'ordine pubblico;
 - prevenire e reprimere fenomeni di sciacallaggio, speculazione, ecc.;per tali compiti la Polizia municipale collaborerà con le forze di Polizia dello Stato;
2. per l'emergenza sanitaria e l'assistenza: sotto la direzione di un sanitario designato dalla competente A.U.S.L. assicurerà i primi interventi sanitari, con particolare riguardo al controllo dell'approvvigionamento idrico e delle derrate alimentari;
3. per l'emergenza tecnica ed ecologica: sotto la direzione del Dirigente/Responsabile della Struttura tecnica comunale provvederà a coordinare gli interventi a tutela della pubblica incolumità;
4. per la circolazione del traffico: sotto la direzione del Comandante della Polizia municipale presidia i punti ritenuti nevralgicamente più importanti. In caso di esodo della popolazione, provvederà con appropriata segnaletica a coordinare il traffico in maniera unidirezionale verso località ritenute più sicure.

Le dette unità comunali permanenti di emergenza opereranno in collaborazione con le unità assistenziali di emergenza previste dal piano provinciale di protezione civile per provvedere:

- ad alloggiare i sinistrati;
- eventualmente di alimentare i sinistrati;
- alle altre forme di assistenza ai sinistrati.

3.5 UNITÀ DI VOLONTARIATO

Il comune non è dotato di unità di volontariato.

3.6 MEZZI IN DOTAZIONE

In dotazione alla Struttura Permanente Comunale (Protezione Civile di Cori) (a gestione indiretta del comune ed utilizzabili allo scopo P.C.): come da elenco automezzi in allegato 7.1.4)

4. PROCEDURE DI FRONTEGGIAMENTO

4.1 TIPOLOGIE DI RISCHI

Rischi attendibili sul territorio, sulla base dei precedenti, sono:

Naturali:
Neve
Allagamenti
Terremoti
Fenomeni franosi/di dissesto

Non naturali:
Incendi boschivi
Inquinamento da trasporto

Tra questi:

a) Prevedibili:

- Movimenti franosi/di dissesto: Caduta massi (S.P. Roccamassima-Giulianello
S.P. Roccamassima-Cori)
- Neve: Territorio comunale, centro abitato e vie accesso

b) Non prevedibili:

- Incendi Boschivi:
- Terremoti
- Inquinamenti da trasporto

A tali possibili emergenze saranno mirate le procedure di fronteggiamento delle emergenze e le esercitazioni periodiche.

4.2 CRITERI GENERALI DI FRONTEGGIAMENTO !

Elementi fondamentali per una efficace gestione della Protezione Civile Comunale sono identificabili nella previsione e la prevenzione – basate sulla conoscenza e vigilanza sul territorio.

Le procedure di fronteggiamento elaborate dovranno comunque sempre prevedere una flessibilità tale da compensare la mutabilità d'ogni rischio od emergenza ipotizzabile.

Ogni atto dovrà essere finalizzato alla riduzione dei rischi sia derivanti dall'evento che dall'opera di soccorso. Il personale impegnato dovrà sempre agire con massima cautela ed i mezzi e le attrezzature dovranno essere usate sempre dopo un'adeguata istruzione sul loro funzionamento.

Il superamento dell'emergenza avverrà applicando l'esperienza dei componenti della struttura impegnata nelle varie tipologie degli eventi accaduti.

La pianificazione e l'informazione, sempre più esaustiva, dovrà essere mirata all'immediata comprensione da parte delle forze ed istituzioni impegnate sul territorio e della popolazione civile per quanto coinvolta.

4.3 ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

Conoscenza e Controllo Territorio:

Compito del Servizio di Protezione Civile sarà quello di vigilare sul territorio per avere sempre la conoscenza necessaria da mettere a disposizione degli eventuali enti esterni preposti alle operazioni durante le emergenze. Tale controllo dovrà essere costante e svolto tramite uscite programmate o al verificarsi di segnalazioni.

Aggiornamento Banca Dati:

I dati fisici o antropici inseriti nel presente piano dovranno essere aggiornati periodicamente in date prefissate o alla notizia di una loro qualunque variazione. Tale compito dovrà essere coordinato dal Responsabile comunale.

Interventi sul Territorio:

Eventuali interventi per opere di prevenzione a scopo di protezione civile dovranno essere valutati dall'amministrazione comunale e se necessario essere sottoposti all'attenzione della Direzione Regionale/Provinciale della Protezione Civile o dell'assessorato competente.

Manutenzione mezzi ed attrezzature:

Anche tale funzione va inquadrata nell'opera di Prevenzione in quanto l'applicazione dei piani d'emergenza si avvale anche della efficienza dei mezzi a disposizione della struttura comunale.

Saranno nominati, all'interno del Gruppo Comunale, dei volontari incaricati del mantenimento in buona efficienza di tutti i mezzi ed attrezzature in dotazione.

Informazione alla popolazione:

A norma dei riferimenti legislativi vigenti, spetta al Sindaco il compito di informare la popolazione sulla metodologia seguita dal Comune nell'opera di prevenzione sull'esistenza e probabilità di accadimento dei rischi e sulle procedure da seguire in caso di emergenza. Tali azioni potranno coinvolgere direttamente anche le strutture di volontariato locali. L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da: conoscenza degli eventi ipotizzabili, coscienza della situazione normale ed in emergenza, autodifesa, cioè adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

4.4 ESERCITAZIONI

Nella attività di prevenzione si inquadrano altresì le esercitazioni periodiche di protezione civile. Tali esercitazioni sono così classificabili:

Posti comando: Coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione.

Operative: Coinvolgono solo le strutture operative e ne testano la reattività.

Dimostrative: Movimenti di mezzi e uomini con finalità puramente dimostrative.

Miste: Coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diverse.

Elementi procedurali che costituiscono un'esercitazione sono:

Tipo: La classificazione dell'emergenza

Tema: L'ipotesi dell'emergenza od il suo scenario

Scopo: Verifica dell'efficienza/coordinamento/interazione strutture

Partecipanti: Amministrazioni o enti coinvolti

Tempi: Data, orari e durata esercitazione

Costi: Copertura finanziaria ed assicurativa

A livello comunale, in particolare, le esercitazioni potranno essere programmate per:

Centri operativi e trasmissioni: in questo tipo d'esercitazione si verifica l'efficienza a delle comunicazioni tra le sedi coinvolte nella direzione di una eventuale emergenza (sede comunale o sede della Struttura di Protezione Civile ed eventuali postazioni mobili).

Completa: coinvolge tutta la struttura comunale di P.C., la popolazione residente e può richiedere la partecipazione di enti o gruppi esterni.

Intercomunale, distrettuale o regionale: in questi casi la struttura comunale si mette a disposizione degli enti preposti e collabora apportando le risorse richieste.

5. PROCEDURE DI EMERGENZA

5.1 PROCEDURA DI FRONTEGGIAMENTO STANDARD – GENERALITÀ

Il Sindaco, in qualità di autorità locale di protezione civile è il soggetto preposto all'attivazione ed al coordinamento delle attività; dirige e coordina tutte le attività di soccorso alla popolazione, attivando il Servizio Comunale di Protezione Civile per verifiche e pareri consultivi, convocando, se del caso, il Comitato Comunale di Protezione Civile in seduta Straordinaria e le Unità Comunali di emergenza, ponendosi in rapporto diretto con la Sala Operativa Regionale (S.O.R.), la Sala Operativa Provinciale (S.O.P.) e la Prefettura, il C.O.I. se operativo.

La Procedura operativa standard si articola come segue:

L'operatore ricevente denominato operatore attivante, all'arrivo della segnalazione, compila l'apposito modulo stampato "A", - "Registrazione della segnalazione" (allegato 7.1.8) e lo trasmette con estrema urgenza al sindaco o suo delegato, il quale, verificata la fonte di segnalazione ed accertata la veridicità della fonte di chiamata, dirama il messaggio di "stato di preallarme".

A tale diramazione succederà il seguente percorso operativo :

1. Allertamento Servizio Comunale Protezione Civile ed organizzazioni di volontariato - disposizione di eventuali sopralluoghi.
2. Prima verifica consistenza evento e relazione al Sindaco/delegato.
3. Definizione del grado di Emergenza (Sindaco)
4. Eventuale Allertamento Struttura Permanente Comunale

In funzione del livello ascritto al punto 3., potranno essere eventualmente avviati i successivi, seguenti passi :

1. Convocazione Struttura permanente comunale di Protezione Civile
2. Allertamento Struttura Distrettuale/C.O.I. e/o S.O.R.
3. Attivazione S.O.C. (Sala Operativa Comunale)
4. Attivazione Aree (Soccorsi, Attesa, Ricovero)
5. Evacuazione siti (se necessaria)
6. Ripristino Funzionalità

7. Fine Emergenza

5.2 PROCEDURA STANDARD - DETTAGLIO OPERATIVO

A) Ricevuto l'allarme è avvisato il Sindaco, o suo delegato, e si attiva la Struttura di Protezione Civile Comunale:

Viene allertato il Servizio Comunale con ricerca telefonica dei Responsabili e dei Capisquadra, che provvedono a mobilitare i volontari disponibili o i volontari con mansioni affini alla natura dell'evento. Vengono allertati, ove necessario, gli enti istituzionalmente preposti al contrasto dell'evento in corso: VV.F.F., 118, Soccorso Alpino, C.F.R., CC, PS, ecc.

B) Viene eseguita una prima valutazione dell'evento:

Volontari e/o tecnici e personale comunali, indossati i dispositivi di protezione individuali (D.P.I) eseguono una ricognizione dell'area interessata. Tramite telefono o radio è riferito al Sindaco, o suo delegato, l'esito della ricognizione

C) Stima del grado di emergenza da parte del Sindaco e/o ufficio competente:

- Emergenza non grave:

Informati la S.O.R./il C.O.I tramite fax, si adottano tutte le misure necessarie alla risoluzione del problema utilizzando le proprie risorse umane e materiali con possibile coinvolgimento della struttura distrettuale.

- Emergenza grave:

- 1) Si informa la S.O.R./il C.O.I. tramite fax o telefono o radio, sulla eventuale necessità di aiuto esterno, descrivendo lo scenario dell'evento
- 2) Si informa la Prefettura con le stesse modalità
- 3) Si insedia la S.O.C. (Sala Operativa Comunale)
- 4) Si mobilitano tutti i volontari raggiungibili e disponibili
- 5) Si informa la popolazione sul tipo di evento accaduto e del comportamento che essa deve assumere

D) Coordinamento delle attività di primo soccorso:

1) Il Sindaco, o suo delegato, assume la direzione di tutti i soccorsi interni od esterni fatta salva la specificità di eventuali interventi da parte di enti istituzionali quali VV.FF., CC, 118, C.F.R., PS, ecc.

Collaborano allo svolgimento di tale compito sia di Coordinatore della struttura comunale che il Coordinatore, o suo delegato, della struttura distrettuale.

2) Vengono attivate le Aree già predisposte, per quanto necessario:

Area soccorsi: si indicherà sul posto tramite cartelli o presidio di volontari il più efficace utilizzo dell'area da parte dei mezzi di soccorso

Area Attesa: nelle prime comunicazioni alla popolazione, sarà cura dei volontari impegnati dare un'indicazione sulla più corretta direttrice di afflusso all'area in questione che nel frattempo sarà attivata predisponendo i primi servizi

Area ricovero: la valutazione del fenomeno fornirà anche i dati sulla quantità e qualità di ricovero necessari

3) Eventuale Evacuazione:

L'organizzazione di un'eventuale evacuazione richiede:

a) Il censimento costante della popolazione interessata con la possibilità di poter rintracciare sempre ed ovunque le persone evacuate con mezzi propri o mezzi della Protezione Civile

b) Istituzione dei "cancelli" e delle "ronde" in presenza di un paese evacuato per preservare i beni privati o pubblici eventualmente incustoditi. (I "cancelli" sono posti di controllo nei punti nodali per il controllo dei movimenti delle persone e dei mezzi, mentre le "ronde" sono dei servizi di vigilanza all'interno delle aree evacuate). Nei servizi sopraccitati potranno essere impiegati anche volontari ma solo con compiti di ausilio agli enti preposti alla sicurezza pubblica.

E) Ripristino Funzionalità dei servizi:

1) Funzione Municipale: Il Sindaco deve garantire tramite gli uffici municipali, la continuità dei servizi pubblici anche in periodo di emergenza

2) Funzione Viabilità: La viabilità rappresenta un servizio strategico nella gestione delle emergenze di ogni tipo. E' quindi da ritenersi fondamentale il ripristino immediato e prevalente su altro che non sia la immediata incolumità della popolazione

3) Funzione Comunicazioni: Anche le comunicazioni possono essere definite strategiche data la loro importanza nello scambio d'informazioni tra tutti i livelli del soccorso. La rete privilegiata sarà quella telefonica, sia fissa che cellulare, ma anche la rete radio, sia interna comunale (43 MHz) che esterna radio amatoriale, come non sarà da escludere un eventuale sistema comunicativo telefonico satellitare.

F) Fine Emergenza:

La fine dell'emergenza è segnalata alla S.O.R., alla Prefettura ed a tutte le istituzioni che hanno concorso alla sua risoluzione.

Anche la popolazione deve essere adeguatamente informata sull'evento verificatosi e sulle misure che sono state adottate nel periodo di emergenza.

5.3 INDIVIDUAZIONE LOGISTICA E POSSIBILI AREE DI ACCOGLIENZA/SOCCORSO

La organizzazione logistica adottabile in fase di allarme/emergenza può individuare i seguenti siti in via prioritaria:

1. Sala operativa e centro logistico

Presso il piano terreno della sede municipale in via Umberto I n. 2 è insediabile la Sala Operativa/Centro Logistico, con Ufficio informazione/rapporti con la popolazione, ed eventuali locali di coordinamento attività CC, CRI, CFR, VVFF, ARI, CB.

2. Postazione Sanitaria di primo intervento

Presso l'ambulatorio comunale in Via Umberto I n. 4.

Per le contrade la postazione sanitaria è ubicata nella scuola del Boschetto

3. Area Ammassamento Soccorsi:

Per il paese alto tale Area è localizzabile nell'ex campo sportivo sito in Via Segni-Roccamassima Km 2., situato a 500. m s.l.m. ed esteso su una superficie totale di 1.000 mq. *Latitudine 41°40'42.53" Longitudine 12°55'14.18"*.

Le reti idrica e fognaria sono facilmente intercettabili e la conformazione del terreno ne garantisce un buon drenaggio.

Per eventuale eliporto d'emergenza è individuata l'area dell'ex campo di tennis adiacente il campo sportivo a disposizione degli enti istituzionali preposti al soccorso sanitario (118- CRI). *Latitudine 41°40'42.53" Longitudine 12°55'14.18"*.

Per le contrade l'area da destinare ad ammassamento dei soccorsi è individuata presso il piazzale della Coop. S, Antonio pari a mq. 2000. *Latitudine 41°40'53.84" Longitudine 12°53'40.14"*.

1. Area Attesa Popolazione:

Tale Area è situata presso Largo Secondo Mariani per il paese alto *Latitudine 41°40'45.28"* *Longitudine 12°56'23.33"* e presso la Piazza del Boschetto per le contrade alto *Latitudine 41°40'50.77"* *Longitudine 12°54'01.02"*.

2. Aree Alloggiamento Popolazione:

Per il centro storico: Ostello della Gioventù – Edificio scolastico via delle Ficorelle

Per le contrade: Scuola del Boschetto

6. EMERGENZE SPECIFICHE

6.1 INCENDIO BOSCHIVO

1) Ricevuto l'allarme dalla S.O.R. o dal Corpo Forestale Regionale (o da diversi soggetti in caso di incendio in zona) si provvede ad informare il Sindaco, e ad allertare i volontari A.I.B. disponibili ed il coordinatore. Il Sindaco valuta in funzione delle dimensioni dell'evento e della prossimità a zone abitate se allertare altresì il Comitato comunale per la protezione Civile (CCPC) e/o il Servizio Comunale per la Protezione Civile (SCPC).

2) Formatasi la Squadra Antincendio Boschivo presso la sede comunale di P.C. ed approntata l'attrezzatura necessaria, inclusi gli indumenti personali in dotazione (D.P.L), il caposquadra o facente funzioni si incarica di controllare i materiali e le attrezzature per verificarne l'operatività, elencando anche i nominativi dei volontari presenti e accertandone la loro abilitazione alla funzione di Spegnimento Boschivo come da certificato rilasciato dall'Ispettorato Forestale Regionale. I Volontari appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato, dotati di adeguata preparazione professionale, di certificati di idoneità fisica ed in possesso di sufficienti mezzi ed indumenti protettivi, possono essere impiegati nelle attività di spegnimento del fuoco, ai sensi della Legge 353/00. Premesso che per l'impiego del Volontariato, nella campagna AIB, è requisito indispensabile l'iscrizione al Registro delle Organizzazioni di Volontariato, sezione Protezione Civile, tutte le Associazioni/Organizzazioni dovranno attenersi alle seguenti direttive regionali, riportate nelle "Procedure per la campagna antincendio boschivo annuale" emanate dalla Regione Lazio: *I Volontari che operano direttamente sul fronte del fuoco, finalizzato allo spegnimento dello stesso, dovranno*

essere in possesso di idonea certificazione, come da disposizioni di Legge; inoltre dovranno sempre indossare i Dispositivi Protezione Individuale (tuta in tessuti idonei agli incendi boschivi, casco con visiera o occhiali, guanti e stivali). I Volontari, non impiegati come sopra, (autisti, addetti alle attrezzature etc.) dovranno indossare idoneo abbigliamento. I Volontari dovranno astenersi dall'entrare in proprietà private in assenza delle Istituzioni (V.V.FF, C.F.S., C.C., V.V.UU., P.S. POLIZIA PROVINCIALE), o del proprietario della stessa, fatti salvi i casi di reale e immediato pericolo per persone, cose e/o animali. Rimane l'obbligo d'informare le Autorità competenti appena possibile e la S.O.U.P. Le Associazioni/Organizzazioni di Volontariato, nell'ambito del Coordinamento della S.O.U.P., saranno autorizzate ad intervenire sull'incendio, tenendo aggiornata la stessa struttura sull'andamento dell'evento.

3) Eseguiti i controlli di cui al punto 2) ed approntato l'automezzo in dotazione, la Squadra A.I.B. si reca sul luogo indicato per mettersi a completa disposizione del Direttore delle operazioni di Spegnimento (D.O.S.), responsabile delle operazioni (usualmente un funzionario Corpo Forestale Regionale), cui viene consegnato l'elenco dei volontari. Sarà cura del funzionario l'inoltro all'ufficio competente del Foglio Presenze per la copertura assicurativa necessaria. Il Direttore delle operazioni di Spegnimento (D.O.S.) dirige e coordina, sul posto, l'attività di repressione connessa ad ogni singolo evento. Tale attività si estrinseca secondo le direttive delle "Procedure per la campagna antincendio boschivo annuale" emanate dalla Regione Lazio, di seguito riportate in estratto.

"... Il D.O.S. raccoglie informazioni relative a determinati parametri e condizioni che caratterizzano il luogo dell'incendio, ossia la zona delle operazioni e l'incendio stesso ed elabora le successive decisioni per concretizzare in sicurezza il piano d'attacco al fuoco.

Tale strategia è attuata mediante il coordinamento delle risorse umane e dei mezzi aerei e terrestri a disposizione. In considerazione della Convenzione esistente tra Regione Lazio e Corpo Forestale dello Stato e della professionalità di quest'ultimo nella gestione degli incendi di bosco, la funzione di direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) è attribuita normalmente al personale del Corpo Forestale dello Stato. In caso di indisponibilità di tale personale, le operazioni possono essere assunte temporaneamente da personale dei Vigili del Fuoco oppure, nel caso in cui l'incendio ricade all'interno del perimetro di un Parco Regionale, dal Direttore dell'Ente o da un suo delegato con comprovata professionalità. (.....)

Nel caso di piccoli focolai, la S.O.U.P. invia sul luogo dell'evento una squadra antincendio boschivo A.I.B. che darà informazioni sulle caratteristiche dell'incendio, indicando se è in grado di provvedere

autonomamente all'estinzione o se necessita di altre risorse, mantenendo il contatto radio con la Sala Operativa Regionale, per lo svolgimento delle operazioni di spegnimento e di bonifica. Se l'incendio ha caratteristiche tali da non potere essere gestito ed estinto dalla struttura A.I.B. intervenuta, essa dovrà riferire tempestivamente la situazione alla S.O.U.P. Quest'ultima, valutate le informazioni acquisite, provvede ad inviare sul posto, qualora non sia già presente, il Direttore delle Operazioni di Spegnimento, appartenente al Corpo Forestale dello Stato e le ulteriori risorse ritenute necessarie. All'arrivo sul posto il D.O.S. comunica alla S.O.U.P. regionale e al personale presente la propria sigla radio e l'assunzione della direzione delle operazioni. A questo punto la gestione dell'evento è affidata al D.O.S. che mantiene le comunicazioni con la S.O.U.P. regionale il quale, a seguito di una valutazione calibrata delle risorse umane e strumentali necessario, dovrà attivarsi per reperire ed indirizzare sul luogo dell'evento i necessari supporti. Individuato, in prossimità del luogo dell'incendio, un punto di concentrazione delle squadre di intervento, il D.O.S., provvede al coordinamento ed alla gestione delle operazioni di spegnimento, compresi i mezzi aerei ".

4) Potrà essere eventualmente richiesto, da parte della S.O.R. o dal comando operativo presente sull'incendio, l'intervento di altri volontari o l'utilizzo di altra attrezzatura o mezzi in dotazione alla struttura comunale di Protezione Civile. Il Sindaco, o suo delegato, dovrà possibilmente accogliere tali richieste mobilitando tutte le forze disponibili anche con richiamo dal posto di lavoro dei volontari iscritti alla squadra A.I.B. .

5) In presenza di grave pericolo derivante da un incendio boschivo, soprattutto se nelle vicinanze del centro abitato, anche gli altri volontari di P.C. e non iscritti all' A.I.B. potranno essere richiamati ed impegnati per compiti logistici ma **non di spegnimento.**

6.2 ALLUVIONE - EVENTI ATMOSFERICI

1) Preallarme da S.O.R. : Il Sindaco valuta l'evento e può disporre un'azione di presidio presso la sede della P.C. da parte di volontari allertati dai capi squadra o dal coordinatore.

2) Allarme da S.O.R. : Il Sindaco, o suo delegato, convoca se del caso la Struttura Comunale di protezione Civile, allertando il Servizio Comunale di Protezione Civile e le associazioni di volontariato.

Volontari e personale del SCPC possono effettuare servizio di ricognizione e vigilanza pattugliando il territorio comunale con mezzi adatti e rimanendo sempre in contatto telefonico o radio con la sede o la S.O.C. (se precedentemente insediata).

Ciascun gruppo di ricognizione, composto da almeno due volontari informa in tempo reale il Sindaco e, di tramite, la S.O.R. sull'evoluzione dell'evento fino alla sua eventuale cessazione.

3) Emergenza : E' eseguita, parzialmente o totalmente in ragione del livello di criticità ascritta, la PROCEDURA STANDARD

6.3 SMOTTAMENTI - ISOLAMENTO DELL'ABITATO

1) Ricevuto l'allarme, il Sindaco, o suo delegato, convoca se del caso immediatamente la Struttura Comunale Permanente di Protezione Civile ed allerta il Servizio Comunale di Protezione Civile e le organizzazioni di volontariato, comunicando alla S.O.R. ed alla Prefettura la situazione di emergenza - descrivendone scenario ed immediate problematiche da affrontare.

2) Prima misura da adottarsi è l'isolamento dell'area interessata, se raggiungibile.

3) Un gruppo elettrogeno è posizionato nella zona in modo da garantire l'illuminazione sufficiente per un' adeguato controllo anche nelle ore notturne.

4) Nella zona adibita ad Area Soccorsi è eventualmente allestita una elisuperficie d'emergenza per velivoli di soccorso. Compito dei volontari e del Servizio Comunale di P.C. è sistemare il terreno per garantire la sicurezza degli atterraggi ed isolare la stessa da estranei.

5) Sono stabiliti turni di presidio con la presenza di almeno due volontari sul posto per tutto il periodo dell'emergenza. Se del caso, è inoltrata dal Sindaco alla S.O.R. eventuale richiesta di ulteriore personale volontario. Tutti i volontari si pongono comunque a disposizione degli enti istituzionali preposti alla sicurezza o al soccorso eventualmente intervenuti.

6) L'emergenza cessa al ristabilirsi della situazione di cessato pericolo.

6.4 NEVE

- 1) In caso di precipitazione nevosa protratta o eccezionale il Sindaco, o suo delegato, valuta se convocare la Struttura permanente di Protezione Civile ed allerta il Servizio Comunale di Protezione Civile e le organizzazioni di volontariato. Le Strutture Tecniche comunali ed il Comando di Polizia Municipale effettuano ricognizione e riferiscono al Sindaco.
- 2) Si attivano, se del caso, squadre di intervento/primo soccorso composte da volontari e membri del Servizio/dipendenti comunali
- 3) Viene segnalata, tramite fax, l'inizio dell'emergenza al C.O.I./alla S.O.R. per la necessaria copertura assicurativa dei volontari impegnati..
- 4) La mobilitazione del personale avviene su scelta nominale (*) per la guida dei mezzi spartineve - spargisale, mentre avviene con disponibilità personale per le altre attività di sgombero.
- 5) Si procede, con l'assistenza della Polizia Municipale alla regolazione del traffico, allo spargimento di sale igroscopico lungo le sedi stradali ed alla spalatura dei cumuli di neve di maggiore ostacolo
- 6) Priorità di sgombero:
 - a) *viabilità principale*
 - b) *accesso sedi istituzionali*
 - e) *viabilità secondaria*
 - d) *accessi privati (solo per motivazioni importanti: popolazione anziana/non autosufficiente in difficoltà, ecc.)*
- 7) Come per le altre emergenze, il Sindaco può richiedere al C.O.I., alla S.O.R. o al Distretto di Protezione Civile, l'intervento di mezzi o volontari nel caso di impossibilità ad affrontare l'evento con le risorse della propria struttura.

(*) Vedi allegato *Elenco Nominativi volontari autorizzati*.

6.5 TERREMOTO:

- 1) Evento Locale:** Si segue la PROCEDURA STRANDARD dell'Emergenza. La variabile fondamentale da considerare al verificarsi di un evento catastrofico, è la possibile inutilizzabilità della struttura locale di Protezione Civile per coinvolgimento diretto dei volontari e dei mezzi. In tale circostanza, i dati contenuti nel presente piano sono da mettere immediatamente a disposizione degli eventuali organi di soccorso esterni.
- 2) Evento Non Locale:** Ricevuto l'allarme il Sindaco, o suo delegato, mobilita la struttura di P.C. Comunale e mette a disposizione della Sala Operativa Regionale (S.O.R.) i Volontari ed i mezzi disponibili, dopo una prima valutazione degli effetti dell'evento, se tale è stato percepito anche in ambito locale.

6.6 PERSONE DISPERSE

1) Allarme a livello comunale:

Vengono allertati: Sindaco, o suo delegato, e Comitato e Servizio di Protezione Civile Comunale, associazioni di volontariato, comunicando l'inizio dell'emergenza alla S.O.R. .

Viene comunicata la situazione al Comando Stazione Carabinieri (o tramite 112).

Si istituisce, presso sede comunale o sede della P.C., la Sala Operativa.

Se la zona da perlustrare è terreno montuoso si richiede l'intervento del Soccorso Alpino.

Se l'azione richiede altro personale o altri mezzi, si comunica tale esigenza al C.O.I./alla S.O.R. con possibile coinvolgimento di altre strutture comunali confinanti se la zona coinvolta nelle ricerche è più estesa del territorio comunale.

2) Allarme da ente esterno:

Vengono allertati: Sindaco, o suo delegato, e Comitato e Servizio di Protezione Civile Comunale, comunicando l'inizio dell'emergenza alla S.O.R.

Personale della struttura comunale e volontari si mettono a disposizione dell'ente o istituzione preposta al comando delle operazioni di ricerca.

7. ALLEGATI

7.1 SCHEDE INFORMATIVE:

- 1) Nomi e telefoni Servizio Comunale Protezione Civile
- 2) Organizzazioni di volontariato comunali e strutture territoriali connesse
- 3) Elenco volontari autorizzati alla guida dei mezzi comunali
- 4) Elenco automezzi comunali
- 5) Elenco automezzi organizzazioni volontariato
- 6) Elenco persone residenti bisognose di assistenza
- 7) Links, indirizzi e Numeri telefonici utili
- 8) Modulo A : "registrazione della segnalazione"

7.2 CARTOGRAFIA:

- 1) Planimetria abitato, Prese Antincendio (1:5000).
- 2) Mappa aree di raccolta (1:5000)
- 3) Mappa di rischio incendio boschivo e rischio da dissesto ed alluvioni (1:10.000).